

**1338**  
**Da Venezia a Delhi**  
**Sei mercanti sulle Vie della seta**

## Quaderni della Direzione regionale Musei nazionali Veneto

commissione scientifica

Jacopo Bonetto, Daniele Ferrara, Giovanna Nepi Scirè, Luigi Sperti, Giovanna Valenzano

segreteria

Anna Granzotto, Elisabetta Pasqualin

### Volume 12

progetto grafico e impaginazione

Denise Blanch, Mauro Tarantino

referenze fotografiche

Archivio di Stato di Venezia

Biblioteca Casanatense di Roma

Luana Franceschet

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali fonti iconografiche non identificate

Il volume è stato stampato in occasione della mostra

*1338 Da Venezia a Delhi. Sei mercanti sulle Vie della seta*

Venezia, Museo d'Arte Orientale, 22 febbraio - 4 maggio 2025

a cura di Luca Molà, Marcello Bolognari

Con il patrocinio di



Consolato Generale dell'India  
Milano

Promossa da Direzione regionale Musei nazionali Veneto,

Archivio di Stato di Venezia, University of Warwick



Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo senza l'autorizzazione scritta della Direzione regionale Musei nazionali Veneto

in copertina

Elaborazione grafica a cura di Raffaele Destro



2025 © Direzione regionale Musei nazionali Veneto

San Marco 63 – 30124 Venezia

ISBN 978-88-85499-21-8

Quaderni della Direzione regionale Musei nazionali Veneto 12

**1338**  
**Da Venezia a Delhi**  
**Sei mercanti sulle Vie della seta**

a cura di Luca Molà, Marcello Bolognari, Marta Boscolo Marchi

Questa interessante esposizione a cura di Luca Molà e Marcello Bolognari viene offerta ai visitatori dall'iniziativa della direttrice del Museo d'Arte Orientale, Marta Boscolo Marchi, intrapresa insieme all'Archivio di Stato di Venezia con il suo direttore, Andrea Erbosio, e all'Università di Warwick con il prorettore Michael Scott. Un progetto di tutela e di divulgazione realizzato grazie al supporto del personale tecnico, amministrativo e di vigilanza e accoglienza del Museo, dell'Archivio e dell'Università. A loro e agli istituti che rappresentano esprimo un profondo e vivo ringraziamento insieme all'auspicio di sempre più frequenti collaborazioni.

L'esposizione della pergamena infatti, conservata nell'Archivio veneziano e appena restaurata dall'ateneo inglese, costituisce un'occasione preziosa di studio e di divulgazione, che acquista un significato particolare in un panorama caratterizzato prevalentemente dalla superficialità o dalla miopia dell'offerta culturale; la collezione del Museo d'Arte Orientale fa da coerente e stimolante cornice a questo documento medievale che ci mostra uno spaccato di vita di quasi sette secoli fa e illumina sull'ampiezza di orizzonti della mentalità dell'epoca.

Comprendiamo come la storia e le testimonianze che essa produce siano materia viva in cui possiamo rispecchiarci: il pragmatismo mercantile si combinò all'intraprendenza, al coraggio richiesto dalle incertezze del viaggio, alla curiosità, alla competenza sui materiali e sulle merci da acquistare e vendere. La ricerca del guadagno era imprescindibile, per i mercanti, dalla conoscenza dei gusti, degli usi e dei bisogni dell'altro, ovvero degli acquirenti incontrati tra le popolazioni lungo l'itinerario. Lo sforzo di stabilire relazioni li induceva ad acquisire e donare oggetti che suscitassero meraviglia per tecnica costruttiva e assicurassero la durata nel tempo del ricordo dell'incontro e la stabilizzazione di rapporti: vedi l'orologio e la fontanella per il Sultano di Delhi.

Questo singolo documento induce a viaggiare con la mente; ispira il pubblico a cercare notizie e immagini di quei luoghi attraversati dai mercanti veneziani e a condividere sicuramente con loro la speranza della pace, condizione necessaria per il mercato e la reciproca conoscenza in terre che non divenivano più troppo lontane.

Quante vicende racconta un singolo documento, ma anche un solo quadro, una scultura, un oggetto: ecco, attraverso la conservazione, il restauro e la ricerca dedichiamoci a pescare tra le innumerevoli testimonianze come questa. È il modo migliore di curare il nostro patrimonio culturale e di volgerlo al godimento e all'attenzione della collettività.

Daniele Ferrara

Direttore della Direzione regionale Musei nazionali Veneto

Una mostra dedicata a un singolo documento archivistico è, di per sé, un evento eccezionale, persino nel ricco panorama culturale veneziano. I documenti d'archivio, infatti, sono raramente al centro delle esposizioni, forse penalizzati dalla necessità di una complessa mediazione da parte di curatori e allestitori.

Leggere le scritture antiche, decifrare parole sconosciute o inconsuete (talvolta derivate da lingue lontane), orientarsi tra i complessi meccanismi procedurali delle magistrature della Serenissima: queste sono le competenze che, quotidianamente, archivisti e storici adoperano nella tutela e nello studio del prezioso patrimonio archivistico veneziano.

Proprio in queste difficoltà risiede il fascino delle carte antiche, che rivelano il loro valore culturale solo a chi le affronta con pazienza e dedizione, mentre restano mute agli sguardi frettolosi e distratti. Da qui nasce l'idea, e insieme la sfida, di una mostra incentrata su un solo documento: coinvolgere il pubblico nella meraviglia e nella soddisfazione, ben note ai ricercatori d'archivio, della scoperta di nuove fonti e dettagli capaci di illuminare la vita dei secoli passati.

La pergamena esposta nella mostra *1338 Da Venezia a Delhi. Sei mercanti sulle Vie della seta* merita davvero di essere presentata a un pubblico più ampio rispetto ai soli specialisti, che già da tempo ne avevano riconosciuto l'importanza. Si tratta, infatti, di uno dei documenti più significativi – se non il più importante – sulla storia dei commerci veneziani in Oriente nel XIV secolo.

Custodita da secoli dall'Archivio di Stato di Venezia, la pergamena è stata al centro di una ricerca che ne ha portato alla riscoperta. Simile a molte altre testimonianze coeve, si distingue però per il suo contenuto unico e per i riferimenti agli aspetti economici e sociali del commercio lungo le vie che collegavano Venezia all'Oriente.

La collaborazione tra l'Archivio e l'Università di Warwick ha permesso il recupero materiale del documento, bisognoso di un delicato intervento di restauro, finanziato dall'ateneo britannico per garantirne la migliore conservazione. L'amministrazione archivistica e l'università si sono così unite in un obiettivo comune: rendere accessibile anche alle future generazioni lo studio della pergamena, promuovendo un intervento destinato a durare nel tempo, ben oltre il recente rinnovato interesse per i commerci veneziani in occasione dell'anniversario poliano.

La fondamentale sinergia con il Museo d'Arte Orientale di Venezia e la Direzione regionale Musei nazionali Veneto ha rappresentato l'ultimo passo per trasformare una ricerca d'archivio in una mostra, ampliando così la conoscenza di questa straordinaria storia anche al grande pubblico. Grazie alla disponibilità di spazi e competenze, è stato possibile esporre e valorizzare un documento di eccezionale rilievo.

Questa mostra è, dunque, prima di tutto un esperimento: un invito a immergersi nel mondo della ricerca e dello studio d'archivio, guidando il visitatore attraverso una vicenda straordinaria nell'universo dei mercanti viaggiatori dell'epoca di Marco Polo.

Andrea Erbosio  
Direttore dell'Archivio di Stato di Venezia

L'Università di Warwick è profondamente impegnata per Venezia. Abbiamo creato un centro qui per la prima volta nel 1967, appena due anni dopo la fondazione della nostra Università nel Regno Unito, in risposta alla richiesta di sostegno per Venezia e altre città italiane in seguito alle grandi alluvioni del 1966. Da allora, ogni anno, i nostri studenti di Storia e Storia dell'arte sono venuti a studiare a Venezia.

Il nostro nuovo Warwick Venice Centre si trova a Palazzo Giustinian Lolin sul Canal Grande e accoglie non solo studenti di Storia e Storia dell'arte, ma anche studiosi provenienti da dipartimenti di tutta la nostra Università. Le attività di insegnamento e ricerca intraprese non mirano solo ad avvantaggiare i nostri studenti e il personale di Warwick, ma anche a creare connessioni e collaborazioni con università veneziane come Ca' Foscari e con istituzioni e organizzazioni culturali di Venezia. Cerchiamo quindi di collaborare e lavorare con questa incredibile città in ogni modo possibile.

Nel 2024 abbiamo celebrato, come tutti qui a Venezia, il 700° anniversario della morte di Marco Polo, con il lancio del Warwick's Marco Polo International Programme ([www.warwick.ac.uk/mpip](http://www.warwick.ac.uk/mpip)). Curato dal nostro Warwick Venice Centre, il programma ha riunito il personale e gli studenti di Warwick e altri 35 partner istituzionali globali in una serie di attività di ricerca, istruzione e sociali nel Regno Unito, a Venezia, in Cina e online. Il programma è stato progettato per mostrare il potere, l'importanza e l'impatto dello scambio e dell'impegno culturale, sia nel passato che nel presente, e l'importante ruolo che le università hanno svolto e svolgeranno nel futuro dello scambio globale.

È proprio per questo spirito di coinvolgimento con la realtà veneziana che l'Università di Warwick è stata orgogliosa di lavorare con l'Archivio di Stato, i colleghi di Ca' Foscari e Luana Franceschet, restauratrice professionista, per portare a termine il restauro di questo importante documento, che testimonia il vivace commercio tra Venezia e l'Asia nel XIV secolo. Siamo grati inoltre al Direttore Daniele Ferrara della Direzione regionale Musei nazionali Veneto e alla Direttrice del Museo d'Arte Orientale, Marta Boscolo Marchi, per aver condiviso l'iniziativa e per la divulgazione dei risultati della ricerca attraverso l'esposizione della pergamena restaurata e la presente pubblicazione.

Un grazie infine a Luca Molà, Direttore del Warwick Venice Centre, per aver promosso e coordinato con entusiasmo i lavori di restauro e valorizzazione del documento, un'operazione che ci rende orgogliosi per il contributo dato dalla nostra Università alla conoscenza della storia globale di Venezia.

Michael Scott  
Pro-Vice-Chancellor (International), University of Warwick, UK

Il mio primo incontro con la grande pergamena di metà Trecento che racconta la vicenda di sei mercanti veneziani arrivati fino al Sultanato di Delhi risale al 2012. All'epoca ero alla ricerca di documenti originali sul commercio di Venezia con l'Asia per la mostra *Sulla Via della Seta. Antichi sentieri tra Oriente e Occidente*, che si sarebbe tenuta al Palazzo delle Esposizioni di Roma e che stavo curando per la sezione italiana. Sapevo l'importanza di questa eccezionale testimonianza, ma alla vista del documento, piegato in quattro e con palese necessità di restauro, decisi che non si poteva esporre. Negli anni seguenti continuai ogni tanto a pensare alla pergamena, tornando a vederla all'inizio del 2024 in previsione delle celebrazioni per il 700° anniversario della morte di Marco Polo, e decidendo che era il momento di trovare le risorse finanziarie per farla restaurare. Fortunatamente ebbi l'immediato appoggio di Michael Scott, Pro-Vice Chancellor International dell'Università di Warwick, che sposò l'iniziativa e fece mettere a disposizione dalla nostra istituzione la cifra necessaria a salvare il prezioso documento dalle insidie del tempo.

Nel frattempo un giovane ricercatore dell'Università Ca' Foscari, Marcello Bolognari, stava come me lavorando sui documenti relativi alla vita di Marco Polo dopo il suo ritorno a Venezia, e anche lui si interessava alla storia contenuta nella pergamena. La collaborazione tra noi è sorta spontanea, portandoci a riconsiderare assieme il viaggio di Delhi attraverso una nuova ricerca che ha condotto al ritrovamento di molti documenti essenziali per dare a questa storia una nuova luce. Il lavoro in sinergia è stato fruttuoso non solo dal punto di vista intellettuale ma anche umano, e continua tuttora. È in cantiere infatti una pubblicazione che includerà vari documenti inediti e sconosciuti su Marco Polo e la sua famiglia, trovati prima da entrambi indipendentemente e poi assieme.

Concludo queste poche righe con un caloroso ringraziamento all'Archivio di Stato di Venezia, che ha accolto subito l'idea del restauro con entusiasmo, mettendo a disposizione tutte le sue risorse. Un grazie in primo luogo al dottor Salvatore Alongi, per aver seguito passo passo il restauro coordinandone le varie fasi, e alla dottoressa Paola Benussi che ha agevolato le ricerche con competenza e generosità. Infine un ringraziamento al dottor Andrea Erbosio, Direttore dell'Archivio, per aver dato il suo pieno supporto istituzionale e scientifico fino al completamento di un'operazione che ha assicurato la sopravvivenza e la fruizione per le generazioni future di un bene culturale di grandissimo valore.

Luca Molà

Direttore del Warwick Venice Centre, University of Warwick, UK



# Sommario

<b>Introduzione</b>	<b>11</b>
Marcello Bolognari, Marta Boscolo Marchi, Luca Molà	
<b>L'archivio dei Procuratori di San Marco. Note archivistiche intorno alla commissaria di Alberto de Calle</b>	<b>15</b>
Andrea Erbosio	
<b>Conservazione e restauro della pergamena</b>	<b>25</b>
Luana Franceschet	
<b>L'Eurasia in una pergamena. Sei mercanti da Venezia a Delhi nel Trecento</b>	<b>33</b>
Luca Molà, Marcello Bolognari	
<b>Schede</b>	<b>69</b>
Marcello Bolognari	
Alberto de Calle di Santa Maria Formosa Marco Soranzo dei Santi Apostoli Cronologia possibile I mercanti veneziani a Delhi nel 'Secolo breve'	
<b>Edizione critica</b>	<b>79</b>
Marcello Bolognari	
<b>Note sulla città di Delhi durante il sultanato di Muḥammad ibn Ṭughlāq</b>	<b>97</b>
Marta Boscolo Marchi	